

In tre anni 300 ettari di parchi in più per tutta la città



Una mano di verde nei quartieri più grigi

La caratteristica urbanistica di Roma (sostiene Argan) era in passato nell'intricata trama città-campagna, con una miscelazione storica e inscindibile tra il verde, gli alberi, i campi coltivati e le case, le piazze, i vecchi rioni. Era, poi, cambiato tutto: cento anni di sviluppo si sono mossi sulla strada, apposta, in campagna prima frantumata e poi circoscritta e stata fatta lentamente sparire tra i palazzi. Per esperienza diretta, un quartiere a Roma oggi si potrebbe definire così: «un tessuto omogeneo di case, senza nessuno frattura senza spazi diversi». Ovvero senza verde. E' corredo dietro questa legge che Roma è cresciuta. Anzi: che l'hanno fatta crescere.

comincia, faticosamente, a risalire, la rotta è inverteita rispetto al passato. Inverteita, malgrado la scarsa disponibilità finanziaria. Si, perché il verde costa, costano miliardi gli espirosi. Ma i soldi non sono così tante, a superare ci sono anche mille diverse resistenze, mille interessi particolari. Un esempio per tutti, Villa Torlonia: i principi non volevano mollare, ne hanno inventate di tutti i colori, hanno fatto mille ricorsi a tutti i tribunali possibili, hanno chiesto una montagna di quattrini. La giunta Pro spuntata con un atto quasi di forza e adesso tra quegli alberi ci passeggiavano mamme e bambini, e quel grande muro di divisione è stato violato.

Un «piano verde» per la città: questo il progetto per gli anni '80 del Comune di Roma e per il quale sono stati stanziati 35 miliardi. Di questi, 20 saranno destinati all'acquisizione di nuovi parchi, 10 al sistemazione di quelli già esistenti. «Uno sforzo in più — come ha detto l'assessore ai giardini Mirella D'Arcangeli che ha illustrato il programma nel corso della conferenza stampa di ieri — per dare alla nostra città un volto più umano». Uno sforzo che ed è questo un dato da sottolineare — in questi ultimi tre anni ha portato all'acquisizione di trecento ettari.

Ma il problema del verde, in una città come la nostra — ha detto ancora l'assessore — può essere un problema ancora irrisolto per l'accrescimento della popolazione e per l'espandersi incontrollato dello sviluppo urbano. Bisogna ora invertire la tendenza che ha dominato per decenni e che il privato numerosissime zone della città anche di quel verde necessario a poter respirare. Un lavoro difficile, ma si è raggiunto qualche risultato: oggi — ha detto Mirella D'Arcangeli — siamo arrivati ai 10 metri di verde per abitante; è una cifra

che ci lascia al di sotto della media ma anche questo è uno dei risultati ottenuti: l'incremento del verde negli ultimi tre anni ha toccato la circoscrizione dove la «fama» di verde si fa sentire di più. Qualche esempio: la settima circoscrizione che ha acquisito 250.300 metri quadri, la quinta 312.500, la nona 924.500, la decima 427.158.

Il piano prevede anche l'espansione di altre sette ville (Villa Capra, Villa Veschi, parte dell'area di Pineto, Villa Certosa, Villa de Santis, e le aree verdi di Casal Bertone e S. Basilio) ma bisognerebbe poi pensare alla gestione di questi grandi «polmoni cittadini» per non farli diventare «musci» da abbandonare magari alla incuria del tempo e dei vandali. Per questo — è stato annunciato — del finanziamento straordinario di 15 miliardi almeno saranno destinati all'approvvigionamento idrico e alla realizzazione di reti di irrigazione. E i tempi per l'operazione saranno davvero accelerati: per Villa Pamphili e per Villa Torlonia sta per essere assegnato l'appalto per le opere di irrigazione mentre per Castel-

E' un lavoro «in salita» per riparare ai guasti di una sfrenata speculazione che ha coperto ogni area
Un piano complessivo e uno stanziamento di 35 miliardi per acquisire nuovi spazi e per attrezzare i giardini

Per lo spiazzo abbandonato chiamate il Campidoglio

Pronto, filo verde?... Dal dieci dicembre tutti potranno telefonare al 77.44.91 per fare proposte e chiedere informazioni e consigli. Il servizio funzionerà tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17. E' un'altra delle iniziative previste dal piano verde, alla quale potranno collaborare i cittadini: dagli uffici circoscrizionali e centrali sono stati già segnalati spazi non utilizzati. Sono duecento e il Comune sta svolgendo gli accertamenti necessari per queste aree abbandonate o cedute spontaneamente dai proprietari per trasformarle in piccoli spazi verdi: piccole oasi per fermarsi a leggere, il giornale o per far correre i bambini.

Consistenza attuale del verde pubblico

— Parchi e giardini	mq. 24.518.280
— Zone cimiteriali	» 2.228.000
— Aree annesse alle scuole	» 1.480.980
— Aree annesse alle Case Comunali	» 255.462
— Vivai e Roseto Comunale	» 202.000
— Aree verdi in comprensori archeologici	» 79.640
— Aree annesse ad impianti turistici e sportivi	» 482.213
— ISVEUR e convenzionato	» 1.190.057
Totale mq.	30.436.632
Parchi attrezzati	n. 138
Alberate stradali	Km. 920

Atroce vendetta di una banda internazionale di falsari

Torturato e poi ucciso nello stile della mafia

Il corpo di Gaetano Casabella, 27 anni, è stato trovato in Toscana — In bocca aveva un batuffolo d'ovatta Punito per uno «sgarro»? — La denuncia dei familiari

«Prelevato» a Trapani, ucciso a Roma e seppellito in Toscana. Così una delle più grosse bande internazionali di falsari ha eliminato un «socio» scomodo. Si chiamava Gaetano Casabella, 27 anni, residente a Trapani ed «impiegato» dell'organizzazione «scudo» a Roma e in altre città francesi, spagnole, sudamericane.

Ha trovato una morte orribile, sevizata e strangolato. Per «firmare» l'assassinio gli hanno lasciato un batuffolo d'ovatta in bocca. La mafia chiude la bocca a chi parla troppo. Il cadavere era in un sacco di plastica, nascosto tra le foglie in un boschetto a pochi chilometri da Torrita di Siena. E' passata quasi una settimana dal ritrovamento, il tempo che si è preso la polizia per tenere nascosta anche ai responsabili la notizia ed indagare più tranquillamente. Ma finora solo una persona è finita in carcere, sotto l'accusa di concorso in omicidio. Gli autori materiali dell'omicidio è difficile rintracciarli e più che mai i mandanti, probabilmente gli stessi capi dell'organizzatissima banda.

È passato nella capitale. E la polizia ha cominciato ad indagare nel suo giro, dopo il ritrovamento del corpo. Così è stato arrestato Mario Piga che, per salvarsi dall'accusa di omicidio, ha dato qualche informazione. Poche cose, molte già note. Ha ammesso di far parte, insieme a Casabella, di una grossa banda specializzata in rubaglie falsi e traveller cheque. Ma Gaetano non lo vede dal 19 ottobre ha detto. Interrogato per ore ed ore, alla fine ha anche azzardato un'ipotesi: «potrebbero averlo fatto fuori per qualche sgarro». Poi Piga è stato accompagnato in Toscana per riconoscere il cadavere.

L'unico arrestato è un amico della vittima, Mario Piga, 40 anni, di Sassari. Lavorava come magazziniere in un deposito di carta a Roma. Dopo la cattura — che è stata opera del dott. Ciccone, capo della «mobile» e del dott. Monaco, della squadra omicidi — oltre all'accusa di concorso in omicidio, gli hanno contestato anche i reati di associazione per delinquere, ricettazione e falsificazione di documenti. Altri membri dell'organizzazione finiti in carcere, ma estratti dall'omicidio di Casabella, sono Vittorio Sica, 64 anni, ammanettato a Milano e Alexandra Zofia Landsberg, profuga polacca.

«C'è poi Franca Maschietti, 40 anni, vedova di un altro boss torturato e ucciso come Casabella. Si chiamava Mario Cappuccini e il suo corpo finì nelle acque della Senna a Parigi, dopo la spietata esecuzione sommaria. Lo ritrovavano con il corpo massacrato dai mozziconi di sigaretta. Era il maggio '78. La sua morte è ancora un mistero. Cappuccini non era soltanto un boss della malavita, avrebbe sfruttato infatti la sua organizzazione, che truffava banche e istituti di credito con un vertiginoso

«Ancora intimidazioni e minacce dei fascisti al quartiere Italia»
I fascisti del quartiere Italia hanno voluto lanciare un'altra sfida. L'altra sera hanno diffuso un ignobile volantino per le strade del quartiere con il quale, in sostanza, da una parte invitano gli altri «camerati» a pestare e ad aggredire i cittadini democristiani e dall'altra indicano, con nomi e cognomi, gli obiettivi «privilegiati». Fra questi ci sono molti compagni della sezione e alcuni consiglieri circoscrizionali del Pci. Il fogliaccio conclude dicendo: «camerati mobilitatevi! Boia chi molla». Ieri sera, nei locali dell'istituto «Frattelli Bandiera» in via Reggia Calabria, si è svolta un'affollatissima assemblea di genitori, studenti, rappresentanti degli organi collegiali. C'erano oltre duecento persone. Alla riunione che è stata presieduta e introdotta dal presidente del distretto scolastico, erano presenti anche l'aggiunto del sindaco della Circoscrizione, il dc Supino, e erano anche Roberta

Con il visto del governo alla legge regionale possono nascere le unità locali

La riforma sanitaria al suo ultimo e primo passo

L'assessore Ranalli: «Ma i cambiamenti saranno gradualmente, ci vorrà tutto il 1980 per applicare gli articoli legislativi, non vogliamo creare traumi» - Entro la fine di dicembre dovranno essere nominati gli organi di governo

Il visto del governo è arrivato l'altro ieri. E' l'ultimo atto della legge regionale. Ma è il primo della riforma sanitaria. «Nascono» — come si dice — le unità sanitarie locali. O almeno: tutto è pronto perché si cominciino a fare. Con loro — diciamo sempre fra virgolette — «cambia il volto dell'assistenza sanitaria del paese». Che succederà? E come? Niente. Per molti mesi per i pazienti, per i cittadini, per tutti coloro che hanno bisogno di cure in ambulatorio e a casa, non cambierà niente. Gli effetti si vedranno dopo, nel tempo.

Nel frattempo però cambia tutto. Le USL, questa sigla oscura, diventerà forse un po' più chiara: prende in gestione — ma piano piano, gradualmente — mutue, ambulatori ed ospedali, gli enti si sciogliono, anche il personale sanitario dell'ente locale passa sotto la sua decisione. E' un «trasferimento» che riguarda — per dare un'idea dei sommovimenti che crea la riforma sanitaria — di circa sessantamila persone: è la popolazione di una media città italiana.

Vediamo da vicino che cosa è questo tutto che cambia. Ne parliamo con l'assessore regionale alla sanità Ranalli. E' soddisfatto (anche perché il Lazio è una delle prime regioni ad essersi preparata all'attuazione della riforma. E sottolinea anche che il rinnovamento sarà graduale. «Non ci sarà nessun trauma per i cittadini, per chi si rivolgerà all'ospedale. Ci vorrà tutto il 1980 per questa prima fase di applicazione della nuova legge. Dunque nessun

risvolgimento brusco, che rischia di disorientare il personale e gli utenti, medici, infermieri e malati, e di far scendere, anche se per un periodo breve, il servizio». La preoccupazione, probabilmente, è quella di evitare gli errori delle ultime leggi che riguardano gli ospedali: quella sugli eroinomani, e quella che sanciva la chiusura dei manicomi. Arrivate troppo tardi e insieme approvate improvvisamente, senza preparazione del personale, senza creare le nuove strutture che pure ci volevano — e ancora servono — hanno portato anche tensione, problemi ancora irrisolti, domande, reazioni.

Questa volta no. Il processo è a tappe. La prima si è già aperta, e si chiuderà alla fine dell'anno. In questo mese di dicembre le unità si devono intanto costituire. Nella regione (in tutto il Lazio sono 59) in vari consigli comunali del territorio di una USL, devono designare i propri rappresentanti, che formeranno l'assemblea: questa eleggerà il comitato di gestione che a sua volta indicherà il suo presidente. A Roma invece la procedura è diversa. Le 20 unità coincidono con il territorio delle circoscrizioni. La legge dà la facoltà al Comune di nominare lui i comitati di gestione, o di delegare la decisione agli organi del decentramento.

«I tempi vanno rispettati. Se per caso — dice Ranalli — entro il 31 dicembre qualche unità non avesse ancora il comitato di gestione, la Regione interverrebbe nominando collegi commissariati. Ma sarebbe un'estrema ratio, alla quale non si dovrebbe ricorrere. In realtà non vorremmo giungere a questa misura: sarebbe bene che tutti i Comuni attivassero in tempo questo processo di partecipazione democratica». Per questo Ranalli ha convocato tutti i sindaci per il 1. dicembre.

Poi nei primi mesi dell'80, continuerà ancora la fase costitutiva. I nuovi piccoli enti che nascono dovranno trovarsi una sede (non è capoluogo amministrativo: non ci sono ancora) formare gli uffici, darvi un regolamento per la gestione del servizio, e per le forme di partecipazione popolare. La legge gli dà la facoltà di alcune, consulte di cittadini e assemblee del personale. Ma altre ne possono essere trovate. «Pensiamo a due Ranalli — che ogni Unità locale tenendo conto anche di cosa c'è, di come si vive nella

sua zona, se operaia, o contadina o artigiana, possa trovare forme aggiuntive di partecipazione».

Infine, alle USL, arriveranno anche i contingenti di personale che la Regione gli assegna, sono quelli degli «stabilimenti» ospedalieri — così li chiama la legge nazionale — delle mutue, gli uomini che lavorano per la sanità nei Comuni e nelle Province. Prenderà corpo anche il nuovo stato giuridico, che mette ordine nella giungla che in questo settore i vari criteri delle diverse amministrazioni hanno creato.

Ma la «gestione» vera e propria del personale avverrà solo in un secondo tempo. Nella prima metà dell'anno infatti gli enti mutualistici continueranno a esistere, per assicurare i «servizi». Solo quando via via le USL, dopo il rogaggio, saranno in grado di assicurare il perfetto e quasi funzionamento della macchina nuova, le varie mutue, i cui servizi sono già unificati, via via si scioglieranno. E sarà così, anche per gli enti ospedalieri, creati da poco per dividere quel monte del Pio Istituto, e divisi territorialmente per facilitare l'avvio della riforma. A desso anche loro, lentamente si spegneranno. Qui c'è una vera e propria piccola rivoluzione. Forse rimarrà in piedi solo l'Inpgi, o qualche altro istituto: di questi gli impieghi di costituire le private per assicurare un servizio privilegiato. E i giornalisti — figurarsi se non era così — non hanno voluto rinunciare ai loro diritti di «casta».

Assunta direttamente la gestione, ricevuti i soldi dalla Regione (andranno tutti alle USL) i 1700 miliardi stanziati per l'anno prossimo in bilancio, è il capitolo più grosso, le unità sanitarie alla fine del

Le nuove parole della nostra salute

UNITA' SANITARIA LOCALE (USL) — Sono le tre parole che racchiudono il senso della riforma sanitaria, saranno il perno su quale ruoterà tutta l'assistenza. Decideranno tutto in campo di sanità. Divise territorialmente, nel Lazio saranno in tutto 59. Di queste a Roma ce ne saranno venti che coincideranno con i «confini» delle venti circoscrizioni. L'organo che decide nell'Unità sanitaria è l'assemblea generale.

COMITATO DI GESTIONE — E', per così dire, l'organo di governo amministrativo dell'Unità sanitaria locale. Può essere formato, però, anche membri che non fanno parte dell'assemblea generale. I «tecnici», in ogni caso, non possono superare la metà dei membri.

PARTECIPAZIONE — La legge prevede forme di partecipazione democratica delle associazioni e dei cittadini alla vita della Unità sanitaria e della gestione della salute. Nasceranno apposite consulte sia a livello di USL che di distretto sanitario. Deve essere anche garantita la più ampia partecipazione degli operatori.

CONSULTA REGIONALE — La Consulta socio-sanitaria regionale ha compiti di proposta nei confronti della giunta, ed è composta da due rappresentanti per ciascuna USL, un rappresentante per ciascuna provincia, dieci membri e esperti in campo nazionale, nove rappresentanti dei sindacati, nove membri indicati dalle associazioni.



Pronti al «black out»?

Tutti pronti al black-out? Finora l'elettricità nei quartieri è mancata solo per i tre minuti di prova che l'ENEL ha effettuato per «abituarci» al buio. Ma da domani è possibile rimanere per un'ora e mezza senza corrente e quindi è consigliabile fare una bella scorta di candele (perché le fabbriche che le producono prevedono un vero e proprio boom delle vendite) e si stiano preparando adeguatamente, come mostra la foto) e tenere bene in mente il prospetto che tutti i giornali hanno pubblicato il 16 novembre scorso in occasione del «black out» dell'iniziativa.

Per chi avesse sottovalutato l'informazione o fosse sprovvisto dell'elenco riportiamo qui di seguito le possibili zone e l'orario in cui dovrebbe avvenire l'interruzione per domani e martedì.

Domani: dalle 7,30 alle 9 Tiburtino, Pranestino Laburno, Colatone, Pranestino, Centocelle; dalle 9 alle 10,30 Tuscolano e Don Bosco; dalle 10,30 alle 12 Portuense, Gianicolense.

Martedì: dalle 7,30 alle 9 Appio Latino, Trieste, Pietralata, Appio Claudio, Appio Pignatelli, Torre Maurea, Torronova, Torre Gaia, Capannelle, Cassi Merone, Aeroporto di Ciampino; dalle 9 alle 10,30 Monti, Travi, Esquilino, Ludovico il Moro, Castro Pretorio, Celio; dalle 10,30 alle 12 Nomentana.

«Rapina proletaria» in un negozio d'abbigliamento e articoli sportivi

In gruppo — in tutto poco più di una decina — hanno preso d'assalto un negozio di articoli sportivi in via Bravetta al grido: «Questa è una rapina proletaria». Di fatto, poi, si sono portati via moltissimi capi d'abbigliamento costosissimi, e quattrocentomila lire, custodite nel cassetto del bancomat.

E' accaduto ieri sera poco prima delle 19, nell'esercizio del signor Messimo D'Orazio, di 36 anni. Il titolare del negozio, sua moglie e le due figlie sono stati rinchiusi in uno sbuzzone, legati e imbavagliati, da tre o quattro del commando, composto a quanto pare — anche da un paio di ragazze.

Il raid è durato in tutto tre o quattro minuti. Nessuno, nemmeno dai negozi vicini, si è accorto di nulla. L'allarme è stato dato da alcuni passanti che appena visti uscire i giovani dal locale, sono entrati ed hanno liberato il proprietario con tutta la famiglia.

Sul luogo, poco dopo, sono accorse alcune «volanti» della polizia. E' stata effettuata una rapida battuta nella zona, ma senza alcun esito: il gruppo di espropriatori proletari aveva già fatto perdere le tracce. Adesso sono in corso indagini a cui partecipano anche gli agenti della Digos.

CONTRO LA LOTTIZZAZIONE A MONTE TUSCOLO

Indetta dal partito comunista si svolge stamane a Grottaferrata una manifestazione contro il tentativo di lottizzazione — una vasta area in una località chiamata «Pinetto» sul Monte Tuscolo. L'appuntamento è per le nove.